

Rai, le nomine slittano ancora

Si spacca il cda: "Stallo drammatico"

Terza fumata nera in 40 giorni. La protesta di Borioni pronta a disertare la riunione di oggi. Foa lavora a rinviare tutto a dopo le regionali di gennaio

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Ancora una fumata nera. Slittano per la terza volta in poco più di un mese le nomine dei direttori delle tre reti generaliste e del Tg3 immaginate per riequilibrare gli assetti Rai dopo la nascita del governo giallo-rosso. E chissà quando si faranno, dal momento che i sovranisti non hanno alcuna voglia di perdere le poltrone conquistate a suo tempo in

Viale Mazzini. Con l'avallo, pare, dell'ad Fabrizio Salini, che nelle ultime settimane avrebbe incontrato in gran segreto il leghista Giancarlo Giorgetti.

Nel corso dell'ultimo cda dell'anno che, salvo ulteriori colpi di scena, dovrebbe riunirsi stamattina, probabilmente si riuscirà a designare soltanto Angelo Teodoli al coordinamento dei generi previsto dal nuovo piano industriale. Anche se non è detto neanche questo: ieri il curriculum dell'ex direttore di Rai1 è stato inviato ai consiglieri in ritardo, configurando una violazione del regolamento subito segnalata per iscritto dal presidente Marcello Foa. Il quale, approfittando dell'impasse, sarebbe stato convinto dal consigliere leghista Igor De Biasio a convocare il prossimo cda sulle nomine non a stretto giro, bensì dopo le elezioni

I personaggi

Il presidente
Marcello Foa, 56 anni, dal 26 settembre 2018 è presidente della Rai su indicazione della Lega



La consigliera
Rita Borioni storica dell'arte, classe 1965 - era già nel cda precedente della Rai ed è in quota Pd



ni in Emilia Romagna e Calabria. Così da guadagnare tempo e continuare a controllare indisturbati l'informazione e l'intrattenimento tv.

Il gioco dei veti incrociati fra Pd e M5S ha quindi prodotto il paradosso di congelare il servizio pubblico a più di un anno fa: all'epoca del governo giallo-verde. L'accordo di massima stretto a fine novembre, prima che saltasse tutto, prevedeva infatti lo spostamento di Stefano Coletta (gradito ai dem) da Rai3 a Rai1, la nomina di Ludovico di Meo (in quota Meloni) a Rai2 e l'approdo di Franco Di Mare (vicino ai 5S) a Rai3. I problemi sono cominciati quando il Pd ha reclamato la direzione di un notiziario. La scelta è caduta sull'ex dg Mario Orfeo al Tg3, vista l'indisponibilità dei grillini di cedere il Tg1 e la resistenza leghista sul Tg2. Il veto del

M5S su Orfeo ha costretto Salini allo stop. Aprendo, oltre alla crepa nel governo, lo scontro in cda.

Oggi infatti la consigliera dem Rita Borioni disenterà la riunione «per manifestare il mio profondo disagio di fronte alla situazione di drammatico stallo che coinvolge tutti i settori dell'azienda». Gestita dai vertici Rai, secondo Borioni, senza trasparenza né efficienza, producendo «il crollo degli ascolti, della qualità, del pluralismo e dell'innovazione». Una strada che potrebbe essere seguita anche dal rappresentante dei dipendenti Riccardo Laganà.

E non è finita. Perché alle 14 in Vigilanza Salini riferirà sulla vicenda della mail inviata al presidente Foa da una persona che si è spacciata per l'ex ministro Triaca allo scopo di truffare Viale Mazzini. Un'audizione che sarà segretata e promette sorprese.